

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

61° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 1982

Presidenza del Presidente BUZZI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Modificazione dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, e dell'articolo 66 della legge 20 maggio 1982, n. 270, ai fini dell'assegnazione definitiva della sede ai vincitori dei concorsi ordinari e riservato a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di istruzione artistica» (1950), d'iniziativa dei senatori Papalia ed altri

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 735, 737, 738 e <i>passim</i>
FASSINO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	738, 744
MARAVALLE (PSI)	737
MASCAGNI (PCI)	740
PAPALIA (PCI)	739, 742
PARRINO (PSDI)	741
RUHL BONAZZOLA (PCI)	742
SCHIANO (DC), relatore alla Commissione	736, 741
ULIANICH (Sin. Ind.)	738

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Modificazione dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, e dell'articolo 66 della legge 20

maggio 1982, n. 270, ai fini dell'assegnazione definitiva della sede ai vincitori dei concorsi ordinari e riservato a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di istruzione artistica» (1950), d'iniziativa dei senatori Papalia ed altri
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modificazione dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, e dell'articolo 66 della legge 20 maggio 1982, n. 270, ai fini dell'assegnazione definitiva della sede ai vincitori dei concorsi ordinari e riservato a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di istruzione artistica», d'iniziativa dei senatori Papalia, Chiarante, Ruhl Bonazzola, Conterno Degli Abbatì, Ulianich, Mascagni, Salvucci, Canetti, Cazzato, Guerrini e Romeo.

Come i colleghi ricordano, il disegno di legge è stato già esaminato in sede referente il 5 agosto scorso dalla nostra Commissione, che tuttavia, fin dal 28 luglio scorso ne aveva chiesto il trasferimento alla sede deliberante.

Prego il relatore alla Commissione, senatore Schiano, di riassumere i termini del dibattito svolto nella precedente fase procedurale.

SCHIANO, *relatore alla Commissione*. Desidero integrare la relazione che già ho svolto in sede referente nella seduta del 5 agosto scorso nonché le richieste di informazione al Governo. Richiamerò anzitutto, con la massima concisione, i tre punti sui quali si snodava la mia relazione introduttiva.

In primo luogo, ho dichiarato di condividere lo spirito e le finalità del disegno di legge presentato dal collega Papalia che si propone di evitare che i docenti vincitori del concorso ordinario a posti di preside di recente espletato rimangano nella condizione di professori mentre i loro colleghi presidi incaricati manterrebbero tale incarico. Su questa finalità, i colleghi lo sanno, non ho alcuna perplessità.

La seconda tesi che ho esposto consisteva in una pregiudiziale, cioè in una richiesta al Governo di conoscere i tempi tecnici dell'espletamento dei concorsi, sia ordinari che riservati, per poter poi valutare con cognizione di causa se, trattandosi di tempi lunghi, sia opportuno procedere nella direzione indicata dal collega Papalia e da altri, oppure se, trattandosi invece di tempi brevi (eventualmente di alcuni mesi), sia opportuno soprassedere per non creare nella scuola un «carosello» di presidi nel giro di pochi mesi. In questo senso chiedevo al Governo notizie precise, concorso per concorso: e allo scopo di ottenerle ho predisposto una scheda che un comitato ristretto ha approvato nel pomeriggio stesso del 5 agosto, quando ci siamo riuniti per valutare la situazione.

Il terzo ed ultimo punto della mia esposizione consisteva nel proporre, sul piano tecnico, un modo diverso di risolvere il problema proposto dal collega Papalia; infatti ritenevo che ove si fosse entrati nel merito, dopo le risposte del Governo, sul piano tecnico la soluzione da dare si sarebbe posta in termini diversi da quelli proposti dal collega Papalia.

Richiamata così brevemente l'esposizione fatta più di un mese fa, vorrei ora chiedere al Governo una integrazione di dati. I colleghi ricordano che approvammo la legge d'iniziativa parlamentare Buzzi ed altri (di cui fui io il relatore) relativa all'interpretazione autentica delle norme in materia di valutabilità dell'anno scolastico per l'accesso a concorsi direttivi. In quella legge da una lato stabi-

limmo che i sei mesi costituissero un anno di effettivo servizio al fine di determinare il quinquennio per poter accedere al concorso direttivo, e dall'altro votammo un articolo (l'articolo 6) introdotto dalla Camera dei deputati in cui si disponeva che ai fini del conferimento di nuovi incarichi di preside nella scuola secondaria ed artistica per l'anno scolastico 1982-1983, da effettuare dopo la sistemazione degli aventi titolo a proroga, avessero precedenza assoluta coloro che avevano superato le prove d'esame dei concorsi ordinari. Si stabiliva così una specie di diritto di priorità nella nomina per coloro che avessero superato le prove scritte e orali del concorso ordinario a preside. Questa norma è ormai legge dello Stato; mi risulta che essa abbia introdotto effetti dei quali ho peraltro una conoscenza limitata, e per questo domando ulteriori informazioni.

Mi si dice che il Governo, sulla base dei primi articoli di tale legge, ha riaperto i termini o riammesso alle prove di concorso alcuni concorrenti del concorso ordinario a posti di preside di scuola media e che per costoro le prove verranno effettuate nel prossimo mese di novembre. Questa è la prima notizia di cui vorrei aver conferma. Se fosse vera, infatti, ci troveremmo senza una graduatoria del concorso ordinario a posti di preside in base alla quale procedere all'attribuzione delle sedi, essendo ancora in attesa di un completo espletamento delle prove del concorso.

Una seconda notizia che mi viene data per certa, ma sulla quale ugualmente chiedo chiarimenti al Governo, è che non solo sono state formate le commissioni e le sottocommissioni per il concorso riservato, ma che le prove orali del concorso riservato cominceranno il 27 settembre e si concluderanno entro Natale. Anche di questa notizia, ripeto, chiedo conferma, o almeno vorrei sapere quale sia il suo grado di attendibilità perchè rientra in uno di quegli elementi conoscitivi che ci interessano per decidere su questo problema.

Devo poi aggiungere — ecco il secondo aspetto del problema — che in base al citato articolo 6 sembra che molti docenti che si sono qualificati utilmente nelle prove del

7^a COMMISSIONE

61° RESOCONTO STEN. (15 settembre 1982)

concorso ordinario a posti di preside abbiano già avuto l'incarico. In particolare, a me risulta che nella mia provincia, quella di Padova, una ventina di candidati si sono qualificati nel concorso ordinario e che una metà circa di essi continua a mantenere l'incarico di preside avendo già una sede appunto come presidi incaricati. L'altra metà, in forza dell'articolo 6, ha ricevuto l'incarico in seguito a vacanze di posti che si sono determinate quest'anno nella mia provincia.

Vorrei sapere dal Governo se questo fenomeno che si è verificato nella provincia di Padova è più o meno generale per tutta l'Italia e cioè relativo a tutti i 1.450 candidati che si sono qualificati nelle prove di concorso ordinario. È evidente, infatti, che se un evento del genere si fosse verificato in tutta Italia potremmo tranquillamente aspettare qualche mese: non c'è *diminutio capitis* per nessuno, tra qualche mese si dà la sede definitiva a tutti e il problema è risolto. In tal senso la legge, pur valida nella sua impostazione concettuale e morale, diventerebbe inutile.

Ho creduto di illustrare alla Commissione questi due ulteriori elementi, di cui ho avuto notizie parziali in questi ultimi tempi, per inserirli nelle richieste di chiarimenti già avanzate nella precedente seduta del 5 agosto e per potere quindi, sulla base delle risposte che mi saranno date, esprimermi con maggior consapevolezza.

PRESIDENTE. Mi pare che il relatore condizioni quindi la prosecuzione dei nostri lavori alle risposte che il Governo sarà in grado di dare.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MARAVALLE. La mia posizione per quanto riguarda il disegno di legge Papalia è nota per averla già espressa in Commissione. La riassumo brevemente: piena solidarietà ai vincitori di concorso, ma altrettanta piena solidarietà ai presidi incaricati. Fatta questa premessa — e ritengo che da essa si debba far discendere tutto il senso e la filosofia del mio intervento — vorrei avanzare alcune considerazioni.

La prima considerazione è la seguente. Ho la netta impressione che, per quanto riguar-

da tutto il problema scolastico ed universitario in Italia, si dia priorità ai problemi relativi alla sistemazione dei precari, ai professori che ancora non hanno avuto il massimo dell'incarico o ai docenti universitari dimenticando «la scuola», cioè l'istituto del quale dovremmo invece discutere e preoccuparci. Perchè dico questo? Perchè vorrei essere molto pragmatico e fare un po' di conti. Condivido appieno i tempi enunciati or ora dal relatore Schiano (così come condivido appieno tutto il suo intervento) in merito alla riapertura delle prove per i vincitori di concorso, ma non riterrei giusto questa volta far beneficiare di questa legge una parte soltanto dei vincitori di concorso e non far partecipare invece un'altra parte di concorrenti, che *in pectore* lo sono ugualmente o che potrebbero esserlo, escludendoli da questa ulteriore infornata di presidi. Dal momento che ero a conoscenza di tempi più lunghi per l'espletamento del concorso, sono lieto di apprendere che le prove del concorso per presidi incaricati (o i colloqui per presidi incaricati) avranno inizio presumibilmente il 27 settembre prossimo (questa, almeno, è la data che ho appreso) e verranno portate a termine entro Natale e non entro aprile, come invece sapevo; di questo desidero dare atto al Ministro e al Ministero della pubblica istruzione. Comunque, se questa è una data che pure ha il suo peso, non ha, a mio giudizio, alcun peso al fine della sistemazione dei vincitori nella scuola perchè — parliamoci chiaro — nella situazione in cui si trovano gli alunni e gli insegnanti, già sottoposti ai disagi attuali, cronici ormai, della nostra scuola e del nostro anno scolastico, non possiamo aggiungere a metà, ad un terzo o ad un quarto dell'anno scolastico anche un cambio di dirigenza di istituto. Infatti, una volta approvato un disegno di legge come quello (per alcuni versi giustissimo) del collega Papalia, noi dovremmo immediatamente immettere nei loro posti di ruolo i vincitori di concorso, non importa se in una sede provvisoria o in una sede definitiva. Ritengo però che in quelle sedi si verrà a creare un certo scompenso, a meno che non si voglia ammettere (e allora ammettiamolo pubblicamente) che il preside o il direttore didattico non hanno alcuna influenza sull'andamento della scuola. Se am-

7^a COMMISSIONE

61° RESOCONTO STEN. (15 settembre 1982)

mettiamo questo, allora la dirigenza di istituto si può cambiare anche dieci volte in un anno, così come più o meno avviene in molte classi per quanto riguarda gli insegnanti. Onestamente, però, devo dire che non me la sento di ammettere una cosa del genere.

Pertanto, se i tempi di approvazione di questo disegno di legge non saranno lunghi (voglio essere ottimista) ed esso potrà, entro un mese o due, divenire legge dello Stato, e se è vero che entro due o tre mesi avremo le graduatorie definitive dei presidi incaricati e del concorso per presidi vincitori di concorso (scusate il bisticcio di parole), credo che tutti questi saranno senz'altro fattori positivi.

In merito, poi, alle osservazioni avanzate dal collega Schiano per la provincia di Padova, vorrei fargli notare come tali osservazioni non possano certamente riguardare la sola provincia di Padova.

A questo punto mi chiedo: a che pro andare avanti in questo modo nell'esame del provvedimento? Rivolgiamo, semmai, una petizione al Ministro della pubblica istruzione perchè siano abbreviati il più possibile i tempi e si definiscano i termini per la risoluzione delle due vertenze: la vertenza dei presidi vincitori di concorso e la vertenza di coloro i quali, essendo in possesso dei requisiti richiesti, possono partecipare al concorso riservato per presidi incaricati.

PRESIDENTE. Credo che a questo punto convenga ascoltare il rappresentante del Governo e valutare poi come si debba procedere.

FASSINO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Desidero innanzitutto ringraziare il relatore per avermi messo al corrente di una situazione che non conoscevo appieno, essendo stata trattata sin dall'inizio dal sottosegretario Drago, che oggi sostituisco in quanto assente per altri impegni.

Per quanto concerne i dati che sono stati richiesti, su proposta del relatore, con una lettera inviata al Gabinetto del Ministro nell'agosto scorso, devo dire che gli uffici del Ministero, nel mandarmi stamattina il relativo fascicolo, hanno precisato che, al momento attuale, non disponevano ancora di dati

precisi da fornire alla Commissione e che si riservavano di trasmetterli non appena in possesso.

Per quanto riguarda le questioni poste dal relatore, vorrei innanzitutto riferirmi a quella relativa alle date di espletamento del concorso. Non sono per il momento in grado di poter confermare ufficialmente tali date, avendo ricevuto solo ufficiosamente la notizia secondo cui le prove avrebbero inizio il 27 settembre prossimo. Devo pertanto riservarmi di confermare questa notizia quando sarà ufficiale, dal momento che le informazioni di cui dispongo hanno solo un carattere ufficioso.

Ho preso atto delle altre due domande poste dal relatore, alle quali mi riservo di dare una risposta sollecita e precisa, così come pure ho preso atto di quanto fatto rilevare dal senatore Maravalle e soprattutto della sua proposta relativa ad una petizione da rivolgere al Ministro, proposta questa che condivido. Credo infatti anch'io (ma è solo una opinione che esprimo a titolo personale) che se il Ministero riuscisse ad accelerare al massimo i tempi, il problema potrebbe essere risolto sollecitamente. Comunque, come ripeto, questa è solo una mia opinione personale; prendo tuttavia atto della proposta del senatore Maravalle che, ripeto, condivido.

Non ho altro da aggiungere, salvo assicurare alla Commissione che i dati richiesti saranno forniti con la massima sollecitudine, non appena mi verranno trasmessi dagli uffici competenti del Ministero.

ULIANICH. Signor Presidente, vorrei fare alcune osservazioni circa l'andamento della discussione. Il 5 agosto scorso furono avanzate al Governo alcune richieste; oggi, da parte del relatore, vengono presentate nuove richieste di integrazione di conoscenze; il Ministero non è, al momento attuale, in condizione di fornire dati precisi, e in taluni casi si hanno solo notizie di corridoio.

Mi sembra che tutto questo configuri (senza, naturalmente, una precisa volontà in questo senso dei colleghi interessati) un tentativo per far slittare i tempi. In primo luogo infatti — devo dirlo con la massima sincerità — richieste avanzate il 5 agosto scorso

avrebbero avuto il diritto di essere prese in esame prima. In secondo luogo, le integrazioni di conoscenze avrebbero potuto anche essere presentate direttamente dal relatore al Ministro. Se si fosse agito così, probabilmente avremmo potuto disporre già oggi di dati precisi. Non ritengo pertanto giusto il metodo sin qui adottato dalla Commissione e su questo punto faccio rilevare il mio totale disaccordo.

PAPALIA. Signor Presidente, vorrei far rilevare alcune inesattezze e alcune contraddizioni contenute nell'intervento del senatore Maravalle; e mi dispiace che il collega Maravalle — le cui posizioni differiscono sia dalle nostre sia, almeno in parte, da quelle del relatore — faccia delle dichiarazioni e poi se ne vada (come già altre volte è successo) senza ascoltare le argomentazioni degli altri.

Per quanto concerne le inesattezze, il senatore Maravalle ha lasciato intendere chiaramente di esprimere piena solidarietà ai presidi incaricati come se questi fossero penalizzati sia dal disegno di legge del nostro Gruppo che dalle stesse proposte del relatore. Ci guardiamo bene, al contrario, dal dimenticare che esiste anche questo problema. Abbiamo cercato — nei limiti dello sforzo da noi compiuto — di garantire in qualche modo anche i presidi incaricati. Appare quindi del tutto evidente che non si vuole dare priorità ad una determinata categoria a danno di un'altra.

Le contraddizioni risultano invece evidenti quando il collega Maravalle afferma che ci si preoccupa di sistemare i precari dimenticando la scuola, mentre noi siamo qui proprio per ricordarci della scuola, che ha bisogno di acquisire nuova professionalità e di riordinare la professionalità già acquisita. Su questo terreno mi sembra che sia lo stesso collega Maravalle a propendere per un rinvio.

Al di là delle osservazioni sin qui svolte, vorrei ora intervenire in merito ad alcune affermazioni del relatore Schiano e sul metodo che la Commissione sta seguendo.

L'accesso ai concorsi direttivi viene riaperto, dalla legge che abbiamo approvato nel giugno scorso, per un certo numero di concorrenti. Mi risulta che il numero dei concor-

renti si aggira intorno ai 70-80; si tratta, pertanto, di un numero di candidati alquanto limitato, tenendo conto anche del fatto che i concorrenti hanno già sostenuto l'esame scritto e devono sostenere solo l'esame orale. Mi sembra quindi che il problema possa essere risolto e che, comunque, riguardi (se mai ne potesse derivare un danno per alcuni) solo ed esclusivamente un numero limitatissimo di candidati rispetto ai 1500-2000 che hanno già sostenuto gli esami.

Un'altra questione è quella relativa ai presidi vincitori del concorso ordinario che hanno già assunto l'incarico di presidenza. Ora, i venti di Padova sono solo una parte dei vincitori del concorso ordinario. La parte restante non ha assunto tali incarichi o perchè non ne ha fatto richiesta o perchè non era interessata all'incarico in una determinata sede. Non credo quindi che quei presidi possano rappresentare la maggioranza dei vincitori di concorso in tutta Italia, perchè gli incarichi nuovi non costituiscono la maggioranza dei posti messi a concorso e non sono a questi livelli, ma solo a livelli limitati. Può anche darsi che in una provincia ci sia disponibilità di posti nuovi, ad un certo livello ed in un certo numero, ed in altre province no. Non si tratta quindi di entrare nella graduatoria generale, per cui può essere utile acquisire priorità rispetto ad altri. All'articolo 6 si dice che il numero dei nuovi incarichi non è elevato e che tali incarichi possono essere conferiti ai vincitori del concorso ordinario. È necessario, pertanto, fare delle attente valutazioni non sulla base della situazione di una singola provincia, ma sulla base della situazione nazionale. D'altra parte, bisogna anche tener presente che l'incarico è cosa diversa dall'assegnazione della sede.

Un'altra questione, che è stata qui già affrontata, riguarda la data di inizio delle prove e la durata del concorso riservato. Non sappiamo in modo preciso e ufficiale se le prove inizieranno veramente il 27 settembre. Personalmente, ho la convinzione piuttosto realistica che un concorso (sia pure sulla base di un colloquio) cui partecipano migliaia e migliaia di presidi incaricati non possa essere espletato nel giro di qualche mese. Temo anzi che non possa esaurirsi neppure in un

anno. Ritengo quindi che si possa senz'altro escludere che le prove potranno esaurirsi nel giro di tre mesi, a meno che non si abbiano delle garanzie in questo senso; se però non si hanno delle precise garanzie, non credo sia possibile continuare a ragionare in astratto.

L'ultima considerazione che vorrei fare riguarda (consentitemi di dirlo) il problema della serietà.

Noi tutti stiamo facendo insieme uno sforzo: il Gruppo comunista con il suo disegno di legge, il relatore con altra ipotesi, mentre la maggioranza dei presenti in Commissione mi pare sia vicina all'ipotesi del relatore. Quindi ci preoccupiamo tutti; e del resto abbiamo il dovere di farlo. Dobbiamo cercare di risolvere un problema anomalo che rasenta un'ingiustizia con interessi fortemente colpiti nella scuola.

Tuttavia, mentre noi ci preoccupiamo, il Ministero non si preoccupa; non sembra sensibile all'urgente necessità di risolvere in un modo qualsiasi, anche diverso da quello che noi proponiamo, questo problema e credo che ciò debba essere rilevato criticamente.

È un'osservazione che faccio a nome del mio Gruppo — ma mi pare di interpretare anche ciò che ha detto il senatore Ulianich — in modo molto severo. Questo è un problema che la pubblica amministrazione, l'amministrazione scolastica deve risolvere; è anche nostro, ripeto, ma è soprattutto un problema di chi ha il compito di risolvere i problemi della scuola e del suo personale.

Qui ci si dice che non si è in grado di poter dare i chiarimenti richiesti; ma credo che non possiamo attendere risposte precise su questioni che si devono risolvere rapidamente per settimane e settimane, perchè non ci sono difficoltà tali da richiedere tempi lunghi. Ad esempio, è necessario che sia fissata la data del concorso per gli incaricati ed anche quella della sua conclusione se si vuol dare una risposta precisa e non ipotetica; non possiamo parlare di Natale o di maggio o addirittura di novembre dell'anno prossimo: sono tempi molto diversi l'uno dall'altro.

Quindi, esprimo un giudizio non positivo per quanto riguarda il rapporto che il Governo ha fin qui stabilito su questo terreno, chiarendo che questa non è un'esigenza della

Commissione, ma soprattutto dell'amministrazione scolastica.

Mi domando dunque se dobbiamo accedere alla richiesta di rinvio. Probabilmente il sottosegretario Fassino — cui non imputo alcuna responsabilità, sia ben chiaro — saprà indicarci i tempi entro i quali sarà in grado di rispondere. Mi rendo infatti conto che sono state fatte tante critiche all'amministrazione scolastica da noi e persino dagli stessi Ministri, per cui non possiamo continuare a giuocare su un terreno che può veramente diventare pericoloso.

Per quanto riguarda, poi, la credibilità del modo in cui Parlamento e Governo agiscono, vorrei sentire l'opinione del Presidente che è, appunto, il garante dei lavori della Commissione e dei Gruppi che operano al suo interno; penso che la sua opinione possa essere oggettiva ed equilibrata e vedremo se essa potrà farci trovare una seria via d'uscita.

MASCAGNI. Signor Presidente, debbo introdurre un argomento che riguarda la scuola dell'Alto Adige. Vi ho già fatto cenno, e lo ripeto oggi rivolgendomi alla Commissione e al relatore, e per chiedere notizie (quando sarà possibile averle) al sottosegretario Fassino.

Il relatore ha informato la Commissione della riapertura del concorso ordinario per presidi. C'è un'altra ragione (non so se il relatore la conosca) per cui viene riaperto il concorso e riguarda le presidenze delle scuole dell'Alto Adige. Infatti, successivamente all'espletamento del concorso ordinario, è intervenuta una norma di attuazione dello statuto della Regione autonoma secondo la quale il superamento di una prova riguardante la conoscenza dell'ordinamento scolastico locale dà precedenza assoluta nell'assegnazione della sede, cosicchè vengono ad avvantaggiarsi di questa norma i concorrenti del concorso speciale a danno di coloro i quali hanno già sostenuto il concorso ordinario. Di conseguenza il Ministero ha prospettato una soluzione di questo genere: riaprire il concorso ordinario. Questa è l'altra ragione per cui questo concorso viene riaperto.

Naturalmente questa soluzione, prospettata pare dal Gabinetto del Ministro, non è stata accolta con molto favore da coloro i

quali erano già risultati vincitori del concorso per presidi nell'Alto Adige. Infatti, da parte degli interessati si sostiene che una norma non dovrebbe avere mai valore retroattivo. Tuttavia questo problema esiste e quindi pregherei il Sottosegretario di voler informare la Commissione su come viene effettivamente affrontata la questione e se c'è una reale soluzione per impedire che i vincitori del concorso ordinario vengano danneggiati dall'introduzione di questa norma di attuazione, sulla base della quale, invece, questa prova integrativa potrebbe essere sostenuta dai concorrenti del concorso speciale.

Signor Presidente, approfitto di questa occasione per reiterare la proposta di esame della norma riguardante l'Alto Adige perchè, come si vede, ad ogni piè sospinto nasce un problema per la scuola di questa regione.

SCHIANO, *relatore alla Commissione*. Al collega Ulianich debbo far presente che dopo il 5 agosto scorso il Parlamento è andato in ferie. Di conseguenza, non mi sarebbe stato possibile, prima della seduta odierna, sottoporre al Governo ulteriori richieste.

Desidero fare le mie scuse al collega Mascagni che mi aveva prospettato parte di questi problemi già il 5 agosto, a fine seduta, in un colloquio informale. Ora devo dire al Governo, se mi è concesso, che il collega Mascagni ha perfettamente ragione. Siccome la nostra logica — quella che la Commissione ha condiviso e che spero voglia continuare a condividere — è quella di una sistemazione definitiva delle sedi, il non reinserire nell'apertura del bando la possibilità di affrontare la prova specifica della conoscenza degli ordinamenti locali della provincia di Bolzano vanificherebbe in quella parte del territorio nazionale quel criterio di giustizia che noi abbiamo sempre sostenuto. Ribadisco dunque che il collega Mascagni ha perfettamente ragione e mi permetto di appoggiare la sua richiesta.

PARRINO. Signor Presidente, interverrò molto brevemente per puntualizzare alcuni concetti che ritengo essenziali.

Ci troviamo di fronte alle legittime richieste dei presidi vincitori di concorso di aver

assegnata una sede. Ciò mi pare legittimo e costituzionale e risponde esattamente al disegno di legge presentato dai senatori Papalia ed altri. La vicenda dei concorsi ordinari però, come tutti sappiamo, non è chiusa per quella «coda» che si è verificata a causa di coloro i quali sono stati ammessi al concorso, con l'integrazione dei documenti che non avevano presentato, con la legge sul precariato.

Quindi, da un punto di vista oggettivo, noi ci troviamo di fronte a una graduatoria (parlo evidentemente della graduatoria dei concorsi ordinari) ancor non completa perchè, come è stato detto anche dallo stesso senatore Papalia, ci sono circa 70 o 80 docenti (non lo sappiamo con esattezza, comunque si tratta di un numero esiguo) che hanno partecipato e che sono stati ammessi alle prove orali di questo concorso. Pertanto, per quanto riguarda questo concorso ordinario per presidi, ancora non siamo nella possibilità oggettiva di avere una graduatoria completa dei vincitori di concorso che andranno a sostenere gli esami. Credo però che il Governo ci potrà dire anche la data relativa che, forse, potrebbe essere compresa nei primi giorni di ottobre.

Per restare in argomento ritengo che, una volta esaurita la fase della formazione della graduatoria, sia auspicabile (oltre a costituire un diritto) che si assegnino le sedi, anche provvisoriamente, se nel contempo non viene espletato il concorso riservato ai presidi incaricati. Mi pare che sia stato detto che questo concorso dovrebbe essere svolto entro la fine dell'anno, e questo potrebbe appianare un po' le cose anche per quanto riguarda l'attuazione della legge che prevedeva il colloquio per i presidi incaricati e l'utilizzazione dei posti da assegnare per il 50 per cento alla graduatoria dei vincitori di concorso ordinario e per l'altro 50 per cento ai vincitori del concorso riservato ai presidi incaricati. Ciò sarebbe auspicabile perchè entro l'anno avremmo, complessivamente, il ruolo completo delle due graduatorie e quindi potremmo correttamente procedere all'assegnazione delle sedi. Tuttavia, condivido i dubbi e le perplessità del collega Papalia, perchè, dato il numero elevato di presidi incaricati con-

7^a COMMISSIONE

61° RESOCONTO STEN. (15 settembre 1982)

correnti — a meno che non si formino moltissime commissioni — ritengo che questo concorso non potrà essere espletato completamente entro la fine dell'anno.

Arrivati a questo punto, credo che la risposta puntuale e precisa debba venire dal Governo per sapere se, entro tre o quattro mesi, saremo nelle condizioni di poter assegnare le sedi ai concorrenti di entrambi i concorsi, come previsto dalle leggi in vigore.

Qualora questa ipotesi di definire il concorso riservato entro la fine dell'anno non si attuasse, credo che noi dovremmo optare per l'assegnazione dei posti ai vincitori di concorso appena il concorso sarà completamente espletato.

RUHL BONAZZOLA. Vorrei fare una proposta concreta, senza entrare ulteriormente nel merito del provvedimento, con una osservazione pregiudiziale. Tale osservazione si riferisce alla indubbia lentezza con la quale la Commissione ha proceduto all'esame di questo disegno di legge, assumendo come alibi il fatto che vi è stato di mezzo il mese di agosto.

Già nel mese di luglio si diceva di essere in attesa di un orientamento preciso da parte del Governo e del Ministero su tale questione; già allora si parlava di urgenza ma — allo stato dei fatti — ci troviamo con l'anno scolastico già cominciato, per cui il rinviare ancora per molto tempo la definizione del problema significherebbe annullare completamente ogni efficacia e validità del provvedimento stesso. Ci si ripromette di ritrovarci tra pochi giorni, ma se non avremo a disposizione i dati e mancheranno gli strumenti tecnici, dovremo rinviare ulteriormente, vanificando del tutto — ripeto — l'utilità di un provvedimento di questo genere.

A questo punto avanzo una proposta molto semplice: quella di fissare innanzitutto tempi ristretti entro i quali arrivare ad una decisione, tempi che dovrebbero limitarsi al massimo ad una settimana, in modo che entro questo lasso di tempo (o poco più) la Commissione possa entrare nel merito della questione ed arrivare ad una sua definizione.

PAPALIA. Signor Presidente, si tratta di un problema tecnico. Ammesso e non con-

cesso (perlomeno da parte mia) che si rispettino i tempi prospettati, ipotizzati nei «corridoi», del concorso riservato, la legge prescrive che l'assegnazione definitiva dei posti debba avvenire l'anno successivo. Quindi, per quest'anno scolastico 1982-1983 non ci sarebbe alcuna assegnazione definitiva.

Il secondo problema è questo: la legge n. 928 del 22 dicembre 1980 prevedeva l'assegnazione provvisoria, evidentemente, nel caso che uno di questi concorsi fosse finito prima dell'altro. A quell'epoca era opinione generale che si sarebbe esaurito prima il concorso riservato; è chiaro che, nel momento in cui si definisce prima il concorso ordinario, l'assegnazione provvisoria non si ha. Orbene, questo è un modo per favorire gli incaricati; forse i vincitori del concorso ordinario sono meno professionalizzati degli incaricati? Questa sarebbe una grave ingiustizia perchè, ripeto, mentre per gli altri si prevedeva l'assegnazione provvisoria, per questi neanche tale assegnazione è prevista.

PRESIDENTE. Vorrei fare alcune considerazioni su quegli elementi emersi nella discussione che riguardano la competenza del Presidente e il comportamento della Commissione in ordine a questo provvedimento.

Innanzitutto debbo ricordare ai colleghi che questo disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza del Senato il 24 giugno scorso ed è stato assegnato in sede referente alla nostra Commissione il 20 luglio. In data 5 agosto abbiamo ottenuto la sede deliberante; dal 20 luglio al 5 agosto abbiamo messo all'ordine del giorno il provvedimento ancora prima che fosse stampato, deliberando tutti concordemente di richiedere la sede deliberante.

Mi sembra che già questa successione di tempi sia un elemento che dimostra come, in modo coerente, la Commissione intendesse affermare la sua volontà di prendere tempestivamente in esame le materie. Poi, come i colleghi possono riscontrare dalla lettura del resoconto della seduta del 5 agosto, ultimo giorno dei nostri lavori prima della chiusura estiva, risulta chiaro che tutti i Gruppi si sono espressi favorevolmente ad una richiesta di approfondimento della questione, per-

chè, pur essendo unanimemente d'accordo nel riconoscere che si doveva fare ogni sforzo per dare soluzione al problema (che peraltro la nostra Commissione aveva già inteso risolvere quando aveva dato alla questione una certa impostazione che fu poi oggetto di modifica nell'altro ramo del Parlamento), ci si trovò tuttavia incerti, in mancanza di elementi informativi, sul tipo di soluzione tecnica da adottare. Una soluzione era quella prospettata dal senatore Papalia, il quale però si dichiarava disponibile a considerare anche altre soluzioni purchè la sostanza della questione fosse risolta.

Nella seduta precedente io stesso, riassumendo gli elementi emersi dalla discussione, ho sottolineato la necessità che il Governo ci desse i dati richiesti. Il sottosegretario Drago prese atto delle richieste che erano state fatte dalla Commissione (così risulta dal verbale) assicurando l'impegno del Governo a fornire gli elementi conoscitivi richiesti e riservandosi di accertare che le procedure concorsuali potessero essere espletate entro la fine dell'anno in corso.

Nella stessa giornata del 5 agosto un gruppo di colleghi, in modo molto informale, insieme al relatore, elaborò anche una scheda informativa e, secondo la prassi abituale della nostra Commissione, si riconobbe al relatore stesso l'autonomia dell'iniziativa di trasmettere anche al Ministero questa richiesta di dati. Così è avvenuto, senonchè la parentesi estiva ha fatto sì che la richiesta scritta venisse trasmessa al Ministero in data 6 settembre, quando il relatore è rientrato a Roma. D'altra parte, sia detto per inciso, si può osservare che tale richiesta scritta non era strettamente necessaria dal momento che lo stesso Sottosegretario aveva potuto conoscere in sede di Commissione quali erano le nostre esigenze di chiarimenti.

Il fatto poi che la richiesta scritta sia pervenuta al Ministero solo il 6 settembre, non impediva a quest'ultimo di poter elaborare le risposte o raccogliere i dati necessari, perchè oggi siamo già al 15 di settembre. Invece, in questo lasso di tempo sembra che alle nostre sollecitazioni telefoniche si rispondesse dicendo che l'assenza del titolare, del capo di Gabinetto, impediva in un certo modo il coordinamento di questa risposta.

Credo che tutto questo serva innanzitutto per chiarire che non vi è stata nè da parte della Presidenza nè da parte della Commissione una qualsiasi e neppure larvata volontà di ritardare l'esame del provvedimento. Pensare questo mi sembra proprio che contrasti con la verità delle cose.

Per quanto concerne i tempi, avremo la possibilità di esaminare il provvedimento la prossima settimana. Non ritengo infatti impossibile (e le assicurazioni del sottosegretario Fassino mi confortano in questa mia opinione) che questi elementi, che non sono poi eccezionali, possano esser raccolti in breve tempo, in modo che si possa mettere il provvedimento all'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo.

Vorrei ora aggiungere qualcosa (me lo consenta il sottosegretario Fassino) a proposito dei rapporti tra il Governo e la Commissione. Mi permetto di dire (e lo dico presenti i sottosegretari Zito e Fassino, il quale ultimo non può certamente essere chiamato in causa poichè non è materia per la quale abbia la delega, non essendo stato incaricato sin dall'inizio di seguire questo provvedimento) che quando un rappresentante del Governo segue l'iter di un provvedimento deve considerare l'impegno di partecipare ai lavori della Commissione prioritario rispetto a tutti gli altri, a meno che non si tratti, naturalmente, di gravi problemi personali o di salute. Ritengo che questo lo si possa esigere, e mi rivolgo a voi, senatori Fassino e Zito, che ci siete sempre molto vicini nel nostro lavoro con tanta assiduità, per pregarvi di riferire al Ministro queste mie considerazioni, poichè mi sembra legittimo che la Commissione faccia valere i propri diritti e la propria priorità decidendo, se necessario, anche senza conoscere il parere del Governo, se il Governo non è in grado di formularlo, di esprimerlo o di darne comunicazione. Questo, a mio avviso, deve essere riferito al Ministro, perchè altrimenti le parti politiche saranno indotte a pensare che tutto ciò possa, che so, nascondere un gioco che non è neppure concepibile.

Al senatore Mascagni vorrei far presente che è stata già inviata al Presidente Fanfani una lettera per proporre il viaggio che la Commissione dovrebbe compiere in Alto Adige (con particolare riferimento agli aspetti

7^a COMMISSIONE

61° RESOCONTO STEN. (15 settembre 1982)

delicati di natura politica — non costituzionale, ma politica — che il fatto potrebbe avere), nella quale si chiede che la Presidenza del Senato si faccia parte diligente presso le autorità locali in modo da creare un clima di accoglienza alla nostra visita e al nostro desiderio di compiere quel sopralluogo. Desidero inoltre dare assicurazione ai colleghi che, per quanto possibile, si cercherà di mandare avanti le cose nel modo migliore.

Mi sembra che la Commissione stia portando avanti questo provvedimento, come del resto tutti gli altri, con la sollecitudine che esso merita. Tale disegno di legge sarà pertanto iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta, che avrà luogo la prossima settimana. Saremo ben lieti se sarà ancora il sottosegretario Fassino ad assumersi questo onere, anche se non lo riguarda direttamente. Saremo certamente in grado, per quella data, di disporre degli elementi che ci occorrono per poter adottare delle decisioni.

FASSINO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Vorrei precisare alla

Commissione che il fascicolo relativo al provvedimento in esame mi è stato trasmesso solo nella tarda serata di ieri. Credo perciò che qualche urgentissima necessità del sottosegretario Drago sia sopravvenuta solo nella giornata di ieri, impedendogli di prendere parte ai lavori odierni della Commissione e costringendolo a pregarmi di sostituirlo.

Mi farò carico oggi stesso di trasmettere al Ministero tutte le richieste che la Commissione ha avanzato e di pretendere che entro una settimana siano forniti alla Commissione i dati richiesti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sottosegretario.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Direttore: DOTT. CARLO GIANNUZZI